



Effetto clima "pazzo" sulle infezioni da zanzare, per ogni grado in più il rischio aumenta del 20%

Descrizione

(Adnkronos) "Effetto "clima pazzo" sulle malattie trasmesse dalle zanzare: per ogni grado di temperatura in più, il rischio di infezioni come Dengue, Chikungunya e West Nile aumenta del 16-32%: una media del +20% e oltre, stando ai dati discussi dai massimi esperti nazionali e regionali intervenuti insieme ai rappresentanti di Istituto superiore di sanità e ministero della Salute al congresso "Arbovirosi: nuove sfide per l'Italia", che si è appena concluso a Verona. Un evento organizzato dall'Irccs Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, centro di eccellenza nella ricerca, diagnosi e cura di queste patologie.

"Non sono più malattie sporadiche e importate" avvertono gli specialisti "ma problemi di salute pubblica" che non risparmiano l'Italia, diventata oggi un'osservata speciale per il pericolo crescente di aree sempre più estese interessate da possibili focolai stabili e autoctoni, come hanno dimostrato i numeri delle ultime stagioni estive. Un quadro che rende "necessari diagnosi precoci e interventi tempestivi per ridurre la trasmissione" e scongiurare epidemie: interventi istituzionali da progettare con un'ottica One Health che integri salute umana, animale e ambientale, accompagnati da un'opera di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei cittadini. Chiamati anche loro ad adottare "misure preventive individuali e domestiche per ridurre l'esposizione alle punture di zanzara", dall'uso di repellenti e zanzariere alla rimozione delle acque stagnanti.

L'innalzamento delle temperature aumenta la capacità di trasmissione delle arbovirosi perché favorisce la sopravvivenza e la proliferazione delle zanzare, nonché la capacità di replicazione virale di Dengue, Chikungunya e West Nile, spiegano gli esperti che citano 3 studi pubblicati su "Frontiers in Climate", "Tropical Medicine and Infectious Disease" e "Parasitology & Vector-Borne Diseases".

Nel primo lavoro, da un'analisi di 45 studi condotti nei Paesi a più alta incidenza di Dengue "Brasile, Indonesia e India" i ricercatori hanno evidenziato l'associazione tra variabili climatiche e incidenza della malattia, calcolando un rischio del 16% in più per ogni incremento di 1 grado della temperatura. Il secondo studio, condotto sui 1.145 casi di West Nile registrati in Italia tra il 2012 e il 2020, ha identificato la temperatura media dell'aria come principale fattore climatico predittivo della

patologia, con un aumento del 32% di rischio di ammalarsi per ogni grado centigrado in pi1. Lultima ricerca, attraverso una revisione sistematica di 34 studi sperimentali, ha confermato limpatto della temperatura sulla capacit delle zanzare di trasmettere anche la Chikungunya, con effetto pi1 marcato al di sopra dei 28 gradi centigradi.

Le arbovirosi non sono pi1 eventi importati e sporadici, ma si stanno progressivamente stabilizzando nel nostro territorio, sostenute da un cambiamento climatico che amplia le aree geografiche esposte. Rappresentano dunque un gruppo di malattie importanti per la salute pubblica, afferma Federico Gobbi, direttore del Dipartimento di Malattie infettive e tropicali dellIrccs di Negrar e professore associato di Malattie infettive alluniversit di Brescia. Punto chiave delle anomalie climatiche  aggiunge Federica Gobbo, medico veterinario del Laboratorio di entomologia sanitaria dellIstituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie   effetto combinato sul ciclo riproduttivo delle zanzare tigre, che diventa pi1 rapido, e sulla stabilit di temperature pi1 miti durante linverno, non pi1 in grado di decimare le larve, come avviene in Italia, con leffetto di una stagione attiva anticipata e prolungata.

Di fronte a questo scenario  dichiara Anna Teresa Palamara, direttore del Dipartimento di Malattie infettive dellIss  la vera sfida risiede nella capacit di non farsi trovare impreparati:  fondamentale mantenere un monitoraggio costante e una sorveglianza attiva anche in assenza di criticit o di evidenti emergenze epidemiche. Solo attraverso una prevenzione continua e strutturata  possibile intercettare precocemente i segnali di rischio prima che si trasformino in focolai diffusi. Per questo motivo lIstituto superiore di sanit  da sempre in prima fila, offrendo competenze multidisciplinari cruciali per il contrasto preventivo e permanente alle arbovirosi e facendo da raccordo con le altre istituzioni, nazionali e locali. Questo stesso convegno, che segue quello analogo che si  svolto lo scorso anno in istituto,  un ottimo esempio di collaborazione, che pu2 diventare un appuntamento annuale per mettere laccento sul problema delle arbovirosi allinizio della stagione.

Secondo il bollettino diramato a maggio dallIss, con dati al 30 aprile, dallinizio del 2026 sono stati confermati 133 casi di Dengue, tutti associati a viaggi allestero. Lanno record  stato il 2024, con oltre 700 casi a livello nazionale e il pi1 grande focolaio mai registrato in Europa, identificato a Fano nelle Marche con 223 casi. Per la Chikungunya, invece, dal primo gennaio a fine aprile 2026 sono 13 i casi confermati, tutti importati. Il 2025  stato un anno eccezionale per questa arbovirosi, con 469 casi contro i 17 dellanno precedente, di cui 384 sono stati autoctoni da trasmissione locale, mentre solo 85 legati a viaggi allestero. Anche per il West Nile, presente in Italia con trasmissione autoctona da oltre 20 anni, il 2025 ha rappresentato un anno record. Con 274 casi registrati, il nostro  stato il Paese pi1 colpito in Europa, ricorda una nota dal meeting veronese. Nel ultimo report dellIss si segnalavano anche 3 casi di Zika virus, tutti importati. Per tutte le arbovirosi monitorate, da inizio anno nessun decesso.

A preoccupare gli esperti  anche la mancanza di terapie farmacologiche specifiche per la Dengue e la Chikungunya  rimarca Gobbi  Per queste due patologie esistono dei vaccini, ma al momento sono indicati soltanto per viaggiatori che si recano in zone endemiche:  necessario valutare un loro eventuale utilizzo anche in caso di epidemie autoctone, ritiene lo specialista. In questo quadro  sottolinea  rafforzare il sistema di sorveglianza e migliorare lallerta e la rapidit di risposta, con il contributo attivo dei cittadini, consentirebbe di ridurre drasticamente la trasmissione. Una zanzara tigre che punge un paziente con Chikungunya pu2 trasmettere a sua volta questa

infezione dopo soli 5 giorni, per cui in presenza di febbri estive improvvise associate ad altri malesseri Ã fondamentale rivolgersi subito al proprio medico*, raccomanda Gobbi. CiÃ² consente, in caso di diagnosi positiva di infezione, di attivare la disinfestazione e di fermare in tempo la catena di trasmissione*.

Ma la lotta alla diffusione delle arbovirosi ammoniscono gli esperti si gioca anche sul terreno della prevenzione, attraverso misure che riducono al minimo lâesposizione alle punture delle zanzare, usando repellenti, zanzariere e svuotando, non solo in estate, ma anche in primavera e autunno, contenitori di acqua stagnante come sottovasi, secchi e grondaie, per eliminare i siti di riproduzione*.

Per limitare la diffusione di queste patologie, la strategia chiave Ã dunque fare rete: da un lato la sinergia tra operatori sanitari e istituzioni a ogni livello, dall'altra una collaborazione piÃ¹ diretta e attiva tra ospedale, territorio e cittadini, in un approccio One Health che integri lâattivitÃ tra laboratori di riferimento umani, istituti zooprofilattici e sorveglianza ambientale*, conclude Claudio Cracco, amministratore delegato dell'Irccs di Negrar, centro pioniere del sistema di sorveglianza istituito dalla Regione Veneto a partire dal 2010.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Giugno 5, 2026

Autore

redazione